

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 26 (2014)

Artikel: Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli di Francavilla Marittima
Autor: Colombi, Camilla
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-658021>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli di Francavilla Marittima

Camilla Colombi

Assistente Istituto di archeologia classica Università di Basilea



1

Introduzione

Dal 2009 l'Istituto di archeologia classica dell'Università di Basilea ha avuto la possibilità di condurre quattro campagne di scavo nella necropoli enotria di Francavilla Marittima (CS) in Calabria¹, con questo contributo verranno presentati i risultati preliminari delle indagini condotte finora (fig. 1).

L'area comprendente la Calabria settentrionale e la Basilicata meridionale è abitata durante l'età del Ferro dalla popolazione locale degli Enotri, il cui nome viene tramandato da fonti scritte più tarde (*Strab.* 6, 1). Gli Enotri entrano in contatto già prima della fondazione delle colonie greche in Italia meridionale con genti provenienti dal Mediterraneo orientale, come dimostrano i ritrovamenti di oggetti d'importazione orientale e greca rinvenuti in quest'area ed in particolare a Francavilla Marittima.

L'insediamento antico di Francavilla sorge sulla collina denominata Timpone della Motta, alle propaggini meridionali della regione montagnosa del Pollino, non lontano dalla costa ionica (fig. 2). La posizione è strategica in quanto si trova all'incrocio di due importanti vie di comunicazione: una che corre lungo la costa, l'altra diretta verso l'interno a collegare il

mar Ionio con il Tirreno. A soli 10 km da Francavilla viene fondata durante l'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. la città greca di Sibari, la più antica colonia greca sulla costa ionica. Con l'arrivo dei Greci e la fondazione di Sibari l'area sembra subire una crisi: molti insediamenti vengono abbandonati e soltanto per alcuni centri enotri è documentata una continuità di vita pari a quella del periodo precedente. Tra di essi vi è anche Francavilla Marittima.

Per il sito di Francavilla sono conosciuti, oltre alla necropoli, anche parti dell'abitato, situato sulle pendici della collina del Timpone della Motta, ed un grande santuario posto sulla cima della stessa. Il santuario, dedicato in età storica alla dea Atena, risale all'VIII secolo a.C. Gli scavi condotti a partire dagli anni '60 del secolo scorso da parte di archeologi olandesi ed italiani hanno portato alla luce numerosi edifici templari che documentano un'occupazione continuata fino al IV secolo a.C.²

La particolare importanza di questo sito risiede quindi in molti aspetti: da un lato i vivaci contatti commerciali e culturali con il Mediterraneo orientale già in epoca precoloniale, dall'altro la continuità di occupazione anche in seguito all'arrivo dei Greci ed infine nel fatto che per Francavilla si conoscono tutti gli aspetti dell'insediamento antico: l'abitato, il santuario e la necropoli.

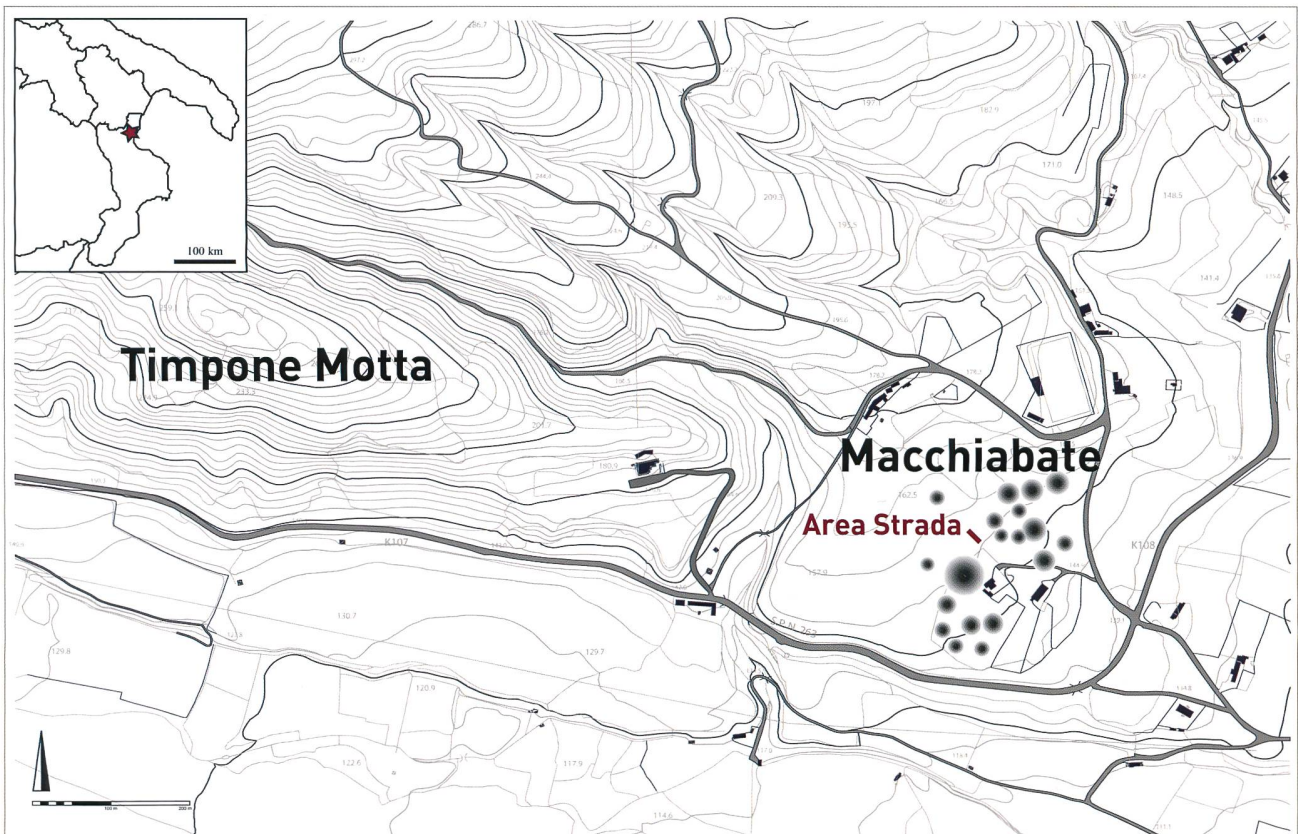
La necropoli di Macchiabate

La necropoli di Macchiabate è situata su una terrazza pianeggiante posta a sud-est dell'insediamento del Timpone della Motta. Essa è stata indagata a più riprese tra il 1963 ed il 1969 ad opera di Paola Zancani Montuoro, scoprendo circa 150 tombe databili tra la fine del IX e la fine del VI secolo a.C.³ Durante il periodo precoloniale sembrano essere attestate due principali tipologie tombali, entrambe contenenti deposizioni ad inumazione. La prima è costituita da tombe a fossa ovale poco profonda, circondate e co-

parte da un cumulo di ciottoli fluviali, organizzate in grossi gruppi che formano estesi tumuli (Temparella, Cerchio Reale; fig. 3). La seconda comprende tombe a fossa profonda rivestita di pietre, caratterizzata dalla presenza di un pavimento in ciottoli piatti, coperte da un tumulo di pietre e di regola poste in posizione isolata. L'esempio meglio conosciuto di questo secondo tipo è la "Tomba Strada", rinvenuta già in parte depredata nel 1963, caratterizzata da pianta semicircolare e da un pavimento in ciottoli piatti. Essa contiene una delle deposizioni più antiche della necropoli, da-

tabile nella prima metà dell'VIII secolo a.C., ed uno dei più ricchi corredi finora scoperti, nonostante la parziale manomissione. In questa tomba è stata infatti rinvenuta una coppa fenicia in bronzo, un oggetto di grande pregio che insieme ad altri sporadici ritrovamenti di beni di lusso testimonia i precoci contatti con il mondo del Mediterraneo orientale.

Quest'organizzazione in gruppi della necropoli, insieme alla grande ricchezza di alcuni corredi di VIII secolo a.C., ha fatto pensare alla presenza di famiglie o clan aristocratici posti a capo della comunità eno-



2



3

- 1 L'area di scavo durante la campagna del 2011. Sullo sfondo, a sinistra, il Timpone della Motta.
- 2 Carta della necropoli di Macchiabate con indicazione dei tumuli visibili sul terreno e dell'area Strada.
- 3 Il tumulo della Temparella.

(foto e rielaborazione grafica Progetto Francavilla, Università di Basilea)



4



5



6

tria di Francavilla⁴. Gli insiemi di tombe, ad esempio quello della “Temparella”, erano quindi pertinenti ciascuno ad una famiglia o clan: alla base del gruppo era la tomba di un personaggio di spicco, intorno alla quale venivano in seguito poste le sepolture dei suoi successori e degli altri famigliari. Come mai quindi una sepoltura di rilievo come la “Tomba Strada” non è circondata da altre tombe di membri della stessa famiglia? Questo problema è stato finora interpretato in relazione ad una perdita di potere politico da parte del clan aristocratico facente capo al defunto della “Tomba Strada”: il gruppo non sarebbe più stato in grado di erigere altre tombe e avrebbe così abbandonato l’area funeraria. Tuttavia questa zona della necropoli, seppure situata proprio al centro del sepolcreto, sembra essere rimasta inutilizzata, quasi a lasciare un’area di rispetto intorno all’importante e antico sepolcro della “Tomba Strada”. Le indagini dell’Università di Basilea si sono quindi incentrate sulla zona immediatamente a nord-est della “Tomba Strada”, al fine di chiarirne e precisarne la posizione all’interno del sepolcreto.

Le campagne di scavo 2009-2012

Le campagne di scavo finora condotte hanno portato alla scoperta di otto tombe databili all’VIII secolo a.C. situate nelle immediate vicinanze della “Tomba Strada”, che è quindi stata denominata Strada 1. Grazie ai nuovi scavi è quindi mutata la percezione di monumento isolato finora attribuita a questa tomba, che risulta invece trovarsi anch’essa all’interno di un esteso gruppo di sepolture di spicco.

Il nuovo gruppo è composto da tombe di diversa tipologia: quattro grosse tombe a fossa, rivestite di pietre fluviali e pavimentate con ciottoli piatti o pietruzze (fig. 6), tre sepolture a fossa semplice, ricoperte da uno strato di grosse pietre, ed una deposizione fortemente danneggiata di piccole dimensioni e pertinente probabilmente ad un bambino (Strada 3).

Le quattro fosse monumentali (Strada 2, Strada 4, Strada 5, Strada 8) presentano un’architettura funeraria simile a quella della “Tomba Strada” (Strada 1), sono inoltre orientate allo stesso modo. Esse hanno pianta rettangolare o circolare di dimensioni notevoli, comprese tra 2,6 e 4,3 m di lunghezza e 2,6-2,8 m di larghezza. Le fosse, profonde tra 50 e 85 cm, sono state rinvenute colme di grossi sassi. La stratigrafia del riempimento fa però supporre che nelle fosse fossero in origine presenti grosse casse in materiale deperibile, al cui interno erano deposti il defunto e il corredo, coperte da un tumulo di pietre. Con la decomposizione e il cedimento delle casse, le pietre del tumulo sarebbero quindi crollate sulla deposizione, causando una forte frammentazione di tutti i materiali.

Tra le sepolture scoperte finora, due sono pertinenti a donne giovani (Strada 2, Strada 4), una ad un uomo di più di trent’anni (Strada 5) e la quarta ad un bambino di circa due anni (Strada 8). Nonostante il cattivo stato di conservazione degli scheletri, è possibile affermare che i defunti erano deposti su di un fianco in posizione

rannicchiata, con la testa nella parte nord della tomba. Tutte le sepolture sono caratterizzate dalla presenza di un corredo ceramico, di regola composto da un grosso vaso per liquidi ed una tazza-atingitoio. Di particolare interesse è il cratere rinvenuto nella tomba Strada 2, lavorato al tornio, che documenta l'adozione di tecniche di lavorazione e di forme di origine greca, pur essendo stato prodotto localmente (fig. 4). Un prodotto tipicamente locale è invece l'olla della classe "a tenda" rinvenuta nella tomba Strada 4: queste ceramiche sono caratterizzate dalla presenza di motivi decorativi triangolari e si trovano nell'area enotria nell'VIII secolo a.C. La tomba infantile Strada 8 conteneva ben quattro vasi in ceramica, tra di essi un *askos* rinvenuto quasi intatto, una forma spesso documentata nelle tombe di bambini.

Il corredo delle due tombe femminili era inoltre composto da numerosi elementi pertinenti al vestiario (fibule) e all'ornamento personale delle defunte, oltre ad alcuni utensili per la lavorazione della lana. Uno di essi è un peso da telaio decorato con un motivo a labirinto, rinvenuto nella Strada 4: esso corrisponde per forma e decorazione ad altri pesi scoperti nel santuario sul Timpone della Motta (fig. 5). In entrambe le tombe sono state trovate alcune centinaia di piccoli bottoni bronzei, in origine cuciti su stoffe che avvolgevano il capo ed il torso delle defunte, secondo un'usanza ben attestata nell'ambito culturale enotrio. Nella tomba Strada 4 è stata inoltre fatta una scoperta particolare: alcuni frammenti di lamina d'argento dorato rinvenuti nei pressi del capo della defunta sono risultati pertinenti ad una piccola coppa da considerare con grande probabilità un'importazione orientale (fig. 7). Siamo quindi di fronte ad un'ulteriore testimonianza dei rapporti delle genti di Francavilla con il Mediterraneo orientale, già documentati dalla coppa fenicia proveniente dalla "Tomba Strada".

La tomba maschile Strada 5 era caratterizzata dalle dimensioni maggiori rispetto alle altre tombe finora scavate (4,3 x 2,8 m). Oltre a numerose fibule in ferro, il corredo era composto da due lance deposte ai lati della testa dell'uomo. La punta di lancia a sinistra della testa, in ferro, è stata rinvenuta in stato molto frammentario. L'esemplare sulla destra, invece, è in bronzo ed è munito di puntale. La punta ed il puntale presentano tracce di una decorazione geometrica incisa (figg. 8 e 9). Lungo tutto il fianco destro del defunto erano inoltre sparse piccole lamine bronzee incurvate pertinenti al rivestimento dell'asta in legno della lancia. Il ritrovamento è eccezionale: si tratta dell'unica lancia in bronzo finora scoperta nella necropoli di Macchiabate, dove le tombe maschili presentano di regola armi ed utensili in ferro. Mentre la lancia in ferro è probabilmente stata usata come arma, per l'esemplare in bronzo è da ipotizzare un carattere cerimoniale, da parata, volto a simboleggiare l'alto rango dell'uomo deposto in questa tomba.

- 4 Cratere dalla tomba Strada 2, h 36,3 cm.
- 5 Peso da telaio con motivo a labirinto dalla tomba Strada 4, h 10,6 cm.
- 6 Tomba Strada 2, struttura e pavimento in ciottoli.
- 7 Frammento di coppa in argento durante lo scavo della tomba Strada 4, diametro ricostruito ca. 11-12 cm.
- 8 Punta di lancia in bronzo dalla tomba Strada 5, lung. 26 cm.
- 9 Puntale di lancia in bronzo dalla tomba Strada 5, lung. 14,6 cm.

(foto Progetto Francavilla, Università di Basilea)



7



8



9



10



11

10 Tomba Strada 8, strato della deposizione sul pavimento in pietruzze.

11 Pendaglio in bronzo raffigurante una coppia dalla tomba Strada 8, h 3,1 cm.

12 "Tomba Strada".

(foto Progetto Francavilla, Università di Basilea)

Indagata durante la campagna 2012 è la tomba infantile Strada 8. In questa struttura, il pavimento è composto da pietruzze ed è limitato all'area centrale della fossa, in corrispondenza del punto di rinvenimento dello scheletro e del corredo (fig. 10). Nonostante la pertinenza ad un bambino, il corredo si presenta particolarmente ricco: oltre ai quattro vasi ceramici già menzionati sono venuti alla luce numerosi pendagli, vaghi e catenelle provenienti da una o più collane, e un coltellino in ferro. Il ritrovamento più interessante è costituito da un pendaglio in bronzo raffiguran-

te una coppia abbracciata. Il pendaglio è intatto ed è composto da due figurine umane, entrambe nude, stanti su di una piccola base. Con un braccio esse cingono le spalle dell'altra figura, l'altro braccio, appoggiato sui fianchi, costituisce un occhio che ne permetteva l'aggancio ad una catenella. In modo rudimentale sono indicati i tratti facciali e le dita dei piedi delle due figure (fig. 11). L'oggetto si inserisce in un gruppo omogeneo di pendagli-amuleto, prodotti probabilmente nella Calabria settentrionale e ben attestati in questa regione in contesti tombali di VIII secolo a.C. A Francavilla sono documentati altri sette esemplari, tra cui due dalla "Tomba Strada" che sono risultati essere identici all'esemplare scoperto nel 2012. È probabile quindi che fossero stati prodotti nella stessa bottega. Questi amuleti vengono interpretati come raffigurazioni di una coppia divina e avevano un valore non solo decorativo ma probabilmente anche di protezione⁵.

Da ultimo sono da menzionare le tre sepolture a fossa semplice, rinvenute immediatamente a nord-est della "Tomba Strada". Queste presentano un'architettura meno complessa e di dimensioni minori, costituita da una fossa terragna nella quale era deposto il defunto in posizione rannicchiata, coperta da uno strato di grosse pietre. Anche i corredi rinvenuti sono più semplici, composti da due soli vasi ceramici per la tomba Strada 7 e due anelli in bronzo per la Strada 9. Soltanto la sepoltura parzialmente distrutta denominata Strada 6, pertinente ad una donna di età matura, è caratterizzata dalla presenza di alcune fibule in ferro e bronzo ed elementi dell'ornamento personale, tra cui due goliere decorate da trattini incisi ed una rara perla in vetro translucido forse importata dal Mediterraneo orientale.

Primi risultati

Le nuove indagini intraprese dall'Università di Basilea nella necropoli di Macchiabate hanno portato alla scoperta di un nuovo gruppo di sepolture situato nelle immediate vicinanze della famosa "Tomba Strada" (fig. 12). In particolare le quattro strutture monumentali finora indagate presentano interessanti analogie con questo sepolcro e sono probabilmente pertinenti ad uno stesso gruppo aristocratico. Questo sembra dimostrato dalla ricchezza dei corredi e dal ritrovamento di una ricca tomba infantile, che attesta la presenza di un'ideologia di potere ereditario che permetteva anche ai bambini di avere diritto non solo ad una sepoltura bensì ad una tomba monumentale pari, per dimensioni e composizione del corredo, a quelle degli adulti. Le sepolture finora individuate nell'area indagata sono inoltre tutte databili entro l'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., in seguito l'area sembra essere stata abbandonata, forse in relazione all'arrivo dei Greci a Sibari? Al chiarimento di questa ed altre domande speriamo di contribuire con la continuazione delle indagini, pianificate fino al 2015.



12

BIBLIOGRAFIA

Rapporti preliminari sugli scavi dell'Università di Basilea:

GUGGISBERG M.A. – COLOMBI C. – SPICHTIG N. 2010, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2009*, "Antike Kunst", 53, pp. 101-113.

GUGGISBERG M.A. – COLOMBI C. – SPICHTIG N. 2011, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2010*, "Antike Kunst", 54, pp. 62-70.

GUGGISBERG M.A. – COLOMBI C. – SPICHTIG N. 2012, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2011*, "Antike Kunst", 55, pp. 100-111.

GUGGISBERG M.A. – COLOMBI C. – SPICHTIG N. 2012, *Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli enotria di Francavilla Marittima*, "Bollettino d'Arte", 97, fasc. 15, pp. 1-18.

GUGGISBERG M.A. – COLOMBI C. – SPICHTIG N. 2013, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2012*, "Antike Kunst", 56, pp. 62-71.

NOTE

1. Le indagini sono rese possibili grazie alla fiducia e al sostegno della Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria e ad un finanziamento del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. I lavori sono diretti dal Prof. M.A. Guggisberg (Università di Basilea), da lic. phil. N. Spichtig (Archäologische Bodenforschung Basel-Stadt) e dalla scrivente. Alle campagne

annuali hanno preso parte studenti e collaboratori del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Basilea.

2. Sulla collina sono stati scavati anche strati relativi alla media età del Bronzo, forse pertinenti ad un abitato. Sui risultati degli scavi olandesi sul Timpone della Motta: KLEIBRINK M. 2006, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris, a Native Proto-urban Centralised Settlement. A Preliminary Report on the Excavation of Timber Dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima (Lagaria), Southern Italy*, Londra 2006. Per la storia degli scavi e delle ricerche: VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN F. – DE LACHENAL L. 2006, *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima*. I. 1, Ceramiche d'importazione, di produzione coloniale e indigena, (tomo 1), "Bollettino d'Arte", Volume speciale, Roma, pp. 17-81.
3. I risultati degli scavi di P. Zancani Montuoro nella necropoli sono pubblicati nella rivista "Atti e memorie della Società Magna Grecia" negli anni 1970-1971, pp. 7-36; 1974-1976, pp. 7-106; 1977-1979, pp. 7-91; 1980-1982, pp. 7-129; 1983-1984, pp. 7-110.
4. KLEIBRINK M. 2004, *Towards an Archaeology of Oinotria, observations on indigenous patterns of religion and settlement in the coastal plain of Sybaris (Calabria)*, in ATTEMA P. 2004 (a cura di), *Centralization, early urbanization and colonization in first millennium B.C. Italy and Greece*, Leuven, pp. 54-70.
5. KLEIBRINK M. 2009, *La dea e l'eroe. Culti sull'acropoli del Timpone della Motta, a Francavilla Marittima, presso l'antica Sybaris*, in *Atti della VII Giornata Francavillese*, Castrovillari, pp. 8-9, 12; BABBI A. 2008, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica dal bronzo finale all'orientalizzante*, Pisa, p. 402.